

## ELOGIO DELL'AMORE

1Cor 13,1-13

Questo testo, suggestivo elogio dell'amore, è posto al centro del trattato sui doni spirituali e della concezione più globale della Chiesa come un corpo formato da molte membra in Cristo. Dal punto di vista letterario è stato spesso definito un inno per la struttura che richiama lo stile poetico; qualche studioso ha ipotizzato si trattasse di un componimento già esistente, introdotto da Paolo nella sua lettera ai corinti. La maggior parte degli esegeti ritiene, invece, che Paolo possa essersi ispirato ai brani dell'Antico Testamento, in cui la sapienza viene rappresentata come personificazione (cfr. Pr 8, 4-36; Sap 7, 22-30) o al genere della retorica greco-romana, che prevede la descrizione ed esaltazione di una qualità o virtù. I riferimenti ai brani precedenti e l'incastonatura del testo tramite i due versetti di invito (12, 31; 14, 1) confermano appunto questa seconda ipotesi. Il testo può essere suddiviso in tre paragrafi, che sembrano contrapporre l'oggi della realtà ecclesiale attuale alla prospettiva futura dell'eternità.

### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

#### LECTIO

**13,1-3** Questo primo paragrafo propone tre periodi ipotetici, espressi in forma negativa. In quest'unico passaggio Paolo pone il dono della «glossolalia» al primo posto, proprio per evidenziarne lo sforzo di ridimensionarlo nel paragone con il suono del bronzo rispetto a quello del cembalo, strumento utilizzato nei contesti di gioia e di festa. Poi passa in rassegna un altro dono molto apprezzato a Corinto, la profezia, anch'esso inutile se privato della carità. Nel terzo passaggio l'apostolo amplia il discorso per includere gesti di generosità e dedizione che rasentano il sacrificio di sé: alcuni commentatori interpretano il versetto con la scelta di vendere se stesso come schiavo per distribuirne in beneficenza il guadagno, usanza ricordata da Clemente Romano; altri lo riferiscono alla pratica del dare il corpo per essere bruciato, verosimilmente in uso fra gli indiani e forse ripresa nelle diverse revisioni dei testi per richiamare il martirio; in ogni caso, questi esempi di azioni eroiche vengono considerati vani se non permeati dalla carità.

**13, 4-7** In questo paragrafo Paolo propone quindici tratti essenziali per definire l'amore verso il prossimo, tutti espressi da verbi, come a volerne concretizzare la dinamicità. I primi due («l'essere magnanimo» e «l'essere benevolo») ne caratterizzano l'essenza. Seguono otto espressioni negative volte a cogliere gli aspetti di incompatibilità con l'essere caritatevole. Le ultime quattro qualità vengono tratteggiate in forma positiva e totalizzante: il verbo «sostenere» o «coprire» viene utilizzato dall'apostolo anche in altri passaggi per definire il proprio atteggiamento nei confronti del servizio al Vangelo; il verbo «sopportare» riconduce al lessico della resistenza di fronte alle prove; i due verbi «credere» e «sperare» rimandano alla fiducia e all'apertura al positivo: si tratta, in sostanza, degli atteggiamenti fondanti che caratterizzano l'adesione autentica al messaggio evangelico.

**13, 8-13** Ora l'apostolo si pone a considerare la vita eterna: in questa prospettiva, attraverso un processo di maturazione simile a quello che dall'infanzia conduce alla maturità, i cristiani

potranno percepire con chiarezza l'imperfezione e la transitorietà di queste esperienze carismatiche se paragonate alla carità. La metafora dello specchio rispetto al conoscere viene ripresa dal contesto culturale greco-ellenistico; il «vedere a faccia a faccia» richiama l'esperienza di Mosè (cfr. Gen 32,31; Es 33,11-20; Dt 5,4;34,40); l'essere conosciuti indica, infine, la libera iniziativa di Dio, che chiama i credenti ad una relazione vitale di amore e di reciprocità piena e completa.

## MEDITATIO

Paolo ci invita a esaminare le nostre scelte e i nostri comportamenti a partire dall'atteggiamento interiore che li suscita: l'amore verso gli altri. La sottolineatura sulla conoscenza imperfetta che caratterizza le nostre esistenze ci può forse aiutare a relativizzare giudizi o precomprensioni che spesso possono renderci poco caritatevoli. Ma è soprattutto l'esperienza del sentirci profondamente conosciuti e amati da Dio, scelti e stimati anche nelle nostre debolezze e fragilità, che ci consente di accogliere gli altri con uno sguardo di amorevolezza e benevolenza.

## ORATIO

### *Elogio della carità*

*O Carità, come sei buona e ricca, come sei potente!*

*Nulla possiede colui che non ha te. Tu hai potuto fare di Dio un uomo.*

*Tu hai allontanato – per un poco – dalla sua immensa maestà, questo Dio fatto piccolo...*

*...Tu in Maria hai ridato ad Eva la primitiva integrità. Tu nel Cristo hai fatto nuovo Adamo.*

*Tu hai preparato la santa Croce per la salvezza del mondo perduto.*

*Tu hai reso vana la morte insegnando a Dio il morire...*

*Quando Dio, il Figlio di Dio onnipotente, è ucciso dagli uomini, è per te che nessuno dei due, il Padre e il Figlio, si muove ad ira....*

*Tu fai gli uomini, uguali nella natura, diversi per costume, età e potere, un corpo e uno spirito solo.*

*Tu non permetti che i gloriosi martiri siano distolti dal confessare il loro nome di cristiani da nessun tormento, o nuovo genere di morte o premio o amicizia o sentimento di tenerezza, che strazia più crudelmente di qualsiasi carnefice...*

*Tu soccorri in fretta gli oppressi, in qualsiasi necessità si trovino, anche a tuo danno.*

*Tu sei l'occhio dei ciechi. Tu il piede degli zoppi. Tu il fedelissimo scudo delle vedove.*

*Tu per gli orfani ti fai genitore migliore di quelli naturali. Tu non hai mai gli occhi asciutti, perché la misericordia o la gioia te lo impediscono. Tu ami i tuoi nemici con amore così grande, che nessuno potrebbe distinguere la differenza che c'è tra essi e coloro che ti sono cari.*

*Tu unisci i misteri celesti agli umani e gli umani ai celesti. Tu custodisci i divini segreti.*

*Tu nel Padre governi. Tu nel Figlio obbedisci. Tu nello Spirito Santo esulti.*

*Tu essendo una nelle Tre Persone, non puoi in nessun modo essere divisa.*

*Nessun raggio di umana curiosità ti può turbare.*

*Sgorghi dalla sorgente che è il Padre e ti riversi tutta nel Figlio, eppure non ti allontani dal Padre.*

*Sei chiamata Dio, perché tu sola guidi la potenza del Dio Trinità. Amen.*

ZENO DA VERONA (IV secolo).